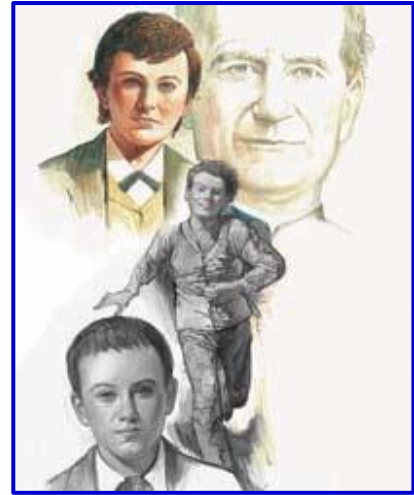


3^a giorno del TRIDUO:

DON BOSCO E DOMENICO SAVIO

La narrazione di una relazione educativa eccellente



Il terso giorno del triduo in preparazione alla festa di Don Bosco è dedicato a Domenico Savio.

G Domenico Savio è il giovane maggiormente conosciuto, ma quando don Bosco scrive la sua vita dice che avrebbe potuto scrivere quanto scriveva di Domenico anche di molti altri giovani. La sua biografia ci presenta un rapporto individuale, l'istaurarsi di un'intesa profonda che arricchisce l'educatore dei progressi dell'educando.

Quando accompagniamo in profondità i nostri figli o i nostri alunni arriviamo a percepire la verità, la bellezza, la bontà, il significato profondo dei gesti che poniamo e mentre li poniamo nei confronti di chi sta facendo i primi passi nella vita ci stupiamo per le sfumature di novità che cogliamo per noi e che il volto dell'altro ci rivelano.

Non solo don Bosco ha educato Domenico Savio, ma Domenico Savio ha educato don Bosco accrescendo in lui la capacità di amare.

Dalla vita di Domenico Savio

Era il primo lunedì d'ottobre di buon mattino, allorché vedo un fanciullo accompagnato da suo padre che si avvicina per parlarmi. - Il volto suo ilare, l'aria ridente, ma rispettosa, trassero verso di lui i miei sguardi. Chi sei, gli dissi, onde vieni?

Io sono, rispose, Savio Domenico, di cui le ha parlato D. Cugliero mio maestro, e veniamo da Mondonio. Allora lo chiamai da parte, e messici a ragionare dello studio fatto, del tenor di vita fino allora praticato, siamo tosto entrati in piena confidenza egli con me, io con lui.

Conobbi in quel giovane un animo tutto secondo lo spirito del Signore e rimasi non poco stupito considerando i lavori che la grazia divina aveva già operato in così tenera età.

Dopo un ragionamento alquanto prolungato, prima che io chiamassi il padre, mi disse queste precise parole: ebbene che gliene pare? mi condurrà a Torino per istudiare?

- **Eh! mi pare che ci sia buona stoffa.**

- **A che può servire questa, stoffa?**

- **A fare un bell' abito da regalare al Signore.**

- **Dunque io sono la stoffa; ella ne sia il sarto; dunque mi prenda con lei e farà un bell'abito pel Signore.**

1L Don Bosco instaurò con Domenico Savio una relazione calda e profonda, segnata ed espressa in forte amore educativo.

Nella prefazione del libro, giustificandosi per qualche eventuale «compiacenza» nello scrivere, la attribuisce al grande affetto che portava al suo allievo scomparso.

Fin dal primo incontro, don Bosco scrive: «Messici a ragionare dello studio fatto, del tenor di vita fino allora praticato, siamo tosto entrati in piena confidenza egli con me, io con lui» (Vita, 7, p. 28).

E quando deve rimandarlo a casa per il grave deterioramento delle sue condizioni di salute, di fronte al rincrescimento di Domenico candidamente afferma: «Io debbo dirlo; il rincrescimento era reciproco: io l'avrei tenuto in questa casa a qualunque costo, il mio affetto per lui era quello di un padre verso un figliolo il più degno di affezione». E nel narrare l'addio di Domenico Savio all'Oratorio, arriva a scrivere che Domenico Savio «mi teneva tuttora stretta la mano» e che si rivolse a lui con: «Sì, mio figlio»; e confessa che «sebbene quegli insoliti saluti ci avessero posti in afflizione, avevamo però la speranza di rivederlo presto a ritornare fra noi» (Vita, 23, pp. 105-107).

2L Don Bosco non ha paura di precisare a Domenico la diseguaglianza educativa: Domenico è la stoffa e lui, don Bosco, il sarto.

La stoffa deve lasciarsi guidare, deve fidarsi dell'abilità del sarto... ma non ha neppure paura di riconoscere il suo affetto profondo per lui.

- 3L** Don Bosco valorizza in pienezza le capacità di Domenico curando l'eccellenza del rapporto educativo e lo rende protagonista del bene proprio ed altrui.
- 4L** Domenico Savio è la testimonianza non solo di un'educazione riuscita nell'orizzonte di una proposta educativa significativa, realizzata in una comunità vivace, in cui i giovani si sentono a casa propria e sono protagonisti del proprio vissuto e della propria educazione, crescendo e autorealizzandosi insieme.
- 5L** La relazione educativa non si riduce a un suo positivo e sano sviluppo, in funzione della crescita e della piena realizzazione umana degli allievi. Essa è vissuta, aperta e proiettata nell'orizzonte intenzionale valoriale, «oggettivo» e finalistico, che regge tutta la sua azione educativa: il da mihi animas, la salvezza delle anime. La relazione educativa diventa per lui coinvolgimento dei giovani, chiamata di responsabilità nella partecipazione alla «causa educativa» dell'Oratorio.
- 6L** La Vita mostra che Domenico Savio e i suoi amici — con alcuni dei quali fondò la Compagnia dell'Immacolata — si sentono corresponsabili del buon andamento dell'Oratorio, aiutando il direttore e i suoi collaboratori (il gruppo dei giovani chierici che dopo il 1854 si associarono a don Bosco nell'opera dell'Oratorio, primo nucleo di quello che nel 1859 segnerà l'inizio della congregazione salesiana). Egli non solo andò ad assistere gli appestati, ma nella quotidianità trovò mille modi di porre in atto «la solita industriosa sua carità» (Vita, 17, p. 72).
- 7L** A Valdocco tutti si sentono accolti per quello che sono e condotti per la forza e il potere dell'ambiente a lasciarsi trasformare dai valori. Nessuno è emarginato, ma nel momento in cui uno manifesta un disagio viene circondato e supportato perché possa essere in grado di scegliere il bene.
- G** Chiediamo a don Bosco di renderci capaci di saper coinvolgere i bambini e i ragazzi nel nostro impegno educativo; di saperli contagiare nella costruzione di una comunità che educa, di saper suscitare in loro il desiderio di mettere a disposizione i loro doni, di sapersi aprire ai compagni che faticano dal punto di vista comportamentale e dell'apprendimento, di saper cercare per sé e per gli altri il bene.
- G** Preghiamo don Bosco insieme a tutta la famiglia salesiana con la preghiera scritta per il bicentenario della sua nascita.
- T** "Padre e Maestro della gioventù, San Giovanni Bosco,
 docile ai doni dello Spirito
 e aperto alle realtà del tuo tempo sei stato per i giovani,
 soprattutto per i piccoli e i poveri, segno dell'amore e della predilezione di Dio.
 Sii nostra guida nel cammino di amicizia con il Signore Gesù,
 in modo che scopriamo in Lui e nel suo Vangelo
 il senso della nostra vita e la fonte della vera felicità.
 Aiutaci a rispondere con generosità
 alla vocazione che abbiamo ricevuto da Dio,
 per essere nella vita quotidiana costruttori di comunione,
 e collaborare con entusiasmo,
 in comunione con tutta la Chiesa,
 all'edificazione della civiltà dell'amore.
 Ottienici la grazia della perseveranza
 nel vivere una misura alta di vita cristiana,
 secondo lo spirito delle Beatitudini;
 e fa' che, guidati da Maria Ausiliatrice,
 possiamo trovarci un giorno con te
 nella grande famiglia del cielo. Amen